

IL FENOMENO

Caccia alla variante inglese del virus per spiegare il picco di casi nell'Asolano

ASOLO

Potrebbe essere la variante inglese una delle spiegazioni del record di contagi registrato nella Pedemontana del Grappa tra novembre e dicembre. In due comuni, Castelcucco e Cavaso, lo screening di massa è allo studio degli esperti. S'indaga quindi sulla variante inglese nell'Asolano. L'attenzione è concentrata in particolare su quest'area perché, da settimane, è lì che viene registrata un'incidenza di positività al Covid nettamente superiore al resto della provincia. Il dato aggiornato a ieri rileva il 17% di positività al tampone nell'Asolano contro una media del 12,3% nella Marca, un'incidenza del 6,74% in Veneto e dell'8,3% in Italia. Decine di campioni raccolti nel Trevigiano sono già stati inviati dall'Usl 2 all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venetie incaricato per il sequenziamento. «Questa peculiarità territoriale relativa all'Asolano è un'informazione significativa, che ci porterà a dare priorità all'analisi di quei campioni» conferma Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto «stiamo valutando il genoma del virus e l'eventuale presenza della mutazione nella proteina spike che caratte-



Il Covid-point di Castelcucco

rizza la variante inglese». Un lavoro intenso, che richiede giorni di indagini sui campioni biologici che stanno arrivando a centinaia da tutto il Veneto, i primi esiti la prossima settimana.

Visti i dati epidemiologici e la massiccia circolazione del virus, l'Asolano è dunque un osservato speciale. Si tratta di un territorio con una forte mobilità internazionale, ricco di aziende interessate all'export e ai contatti con il resto d'Europa, Gran Bretagna compresa.

E la recrudescenza del Covid, proprio in quella zona, aveva già attirato l'attenzione dell'Usl di Marca. Possibile che il ceppo inglese, più contagioso rispetto agli altri, sia la causa dell'impennata di contagi tra gli abitanti dell'ex Usl 8? «Il nostro dipartimento di Prevenzione sta lavorando per individuare tutte le persone che dal primo dicembre sono diventate positive dopo essere transitate per il Regno Unito» aggiunge il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi.

Il responso arriverà nei prossimi giorni, ma la situazione resta di massima allerta in tutto il Veneto. Il premier Conte ha sottolineato la necessità di approfondire il motivo per cui la nostra regione sia la prima in Italia per contagi. «Il Veneto è preparato» conclude la dottoressa Ricci «abbiamo già attivato la banca dati dei genomi del virus, stiamo attenzionando tutti i casi che ci vengono segnalati dalle Usl di chi ha avuto contatti o proviene dal Regno Unito, nonché alle forme cliniche più evidenti o dove si sospetti una maggiore contagiosità». E a breve, l'Istituto Zooprofilattico metterà a punto un sistema di sequenziamento rapido. —

VALENTINA CALZAVARA

© RIPRODUZIONE RISERVATA